

l'Unità

GLI SPETTACOLI

13

Lunedì 17 luglio 2000

EX URSS

«Il Kgb uccise il poeta Vysotsky» Lo rivela un libro

Il cantante, poeta ed attore russo Vladimir Vysotsky non morì, come fu ufficialmente dichiarato, per infarto a seguito di eccessivi alcolici, ma fu eliminato dal Kgb-i servizi segreti sovietici per disfidarsi di un pericoloso dissidente, con troppo seguito. E quanto sostiene in un libro di prossima pubblicazione, e di cui ha anticipato i passaggi fondamentali in un'intervista al quotidiano polacco «Rzeczpospolita», Marlena Zimna. La ricercatrice afferma di aver raccolto la testimonianza del medico del dissidente, che le rivelò che si trattò di un'operazione di servizi segreti dell'ex Urss.

Pioggia su Mara, Raiuno in tilt

Il maltempo rovina anche l'Aida a Macerata e Pistoia blues

ROMA Il maltempo non ha creato solo disagi alle isole minori. Eolie in testa, irraggiungibili da traghetti ed alicanti. Anche gli eventi artistici «sotto le stelle» hanno risentito delle condizioni meteorologiche. Il caso più eclatante l'altra sera: Mara Venier sotto l'acquazzone è stata costretta a interrompere la diretta del programma con la Ricciarelli. Katia e Mara verso Oriente da Lecce.

«Ma non potete andare via tutti! Datemi un segno se siamo ancora in diretta.» Queste le ultime parole della bionda presentatrice. I primi a fuggire

sotto la pioggia sono stati gli orchestrali, schierati davanti al duomo. Mara e Katia avevano appena cominciato lo spettacolo, quando alle 20.50 circa la diretta si è interrotta. Per circa quindici minuti Raiuno ha trasmesso solo l'orologio, poi alcuni spot pubblicitari, quindi ha mandato in onda un cartone animato di Braccio di ferro. L'azienda si è scusata con un comunicato.

Pioggia non solo in Puglia, ma anche in Toscana. Rinviato a stasera il concerto degli Inti Illimani che doveva tenersi a Vaiano (Prato), la prima data

(unica in Toscana e unica ad ingresso gratuito) del tour del gruppo.

Le cose sono andate meglio a Macerata dove, sfidando una pioggerellina caduta ad intermittenza fino a poco prima dell'inizio dello spettacolo e un drastico abbassamento di temperatura, la fantascientifica Aida con regia, scene e costumi di Hugo de Ana, ha inaugurato nello Sferisterio di Macerata Opera.

L'antico Egitto immaginato dal regista argentino somiglia un po' a quello del film Stargate, con una grande scenografia

simile ad un'astronave luccicante e degli egiziani in versione spaziale. Il pubblico che gremiva tutti i posti dello Sferisterio non si è lasciato scoraggiare dal freddo ed ha applaudito in tutti i punti canonici dell'opera, premiando in particolare la compagnia di canto.

E la pioggia non ha scoraggiato neppure il popolo del blues. Nonostante il maltempo, a Pistoia, migliaia di appassionati con una selva di ombrelli e impermeabili colorati hanno invaso piazza del Duomo per i concerti in programma nella seconda serata della

manifestazione. Entusiasmo alle stelle per Pupa Chubby con il suo rock blues, ma anche per John Paul Jones, ex tastierista e bassista dei Led Zepellin, e soprattutto per l'appuntamento «clou» della serata quello con Willy de Ville, direttamente da New Orleans. Coloro che hanno resistito fino alla fine della serata, poco dopo le una, hanno potuto infine assistere a una splendida performance di Peter Green che non si è risparmiato, concedendo numerosi bis. Pistoia blues, giunto quest'anno alla ventunesima edizione, aveva aperto i battenti venerdì scorso richiamando oltre diecimila spettatori soprattutto per B.B. King che ha offerto novanta minuti di spettacolo travolgente. E ieri sera il gran finale con il poeta del rock Lou Reed, e i Csi.

APRE GIFFONI FESTIVAL

Sfidano il freddo pur di vedere sequel «Fantasia»

Applausi nel giorno inaugurale del Giffoni Film Festival per l'anteprima nazionale di Fantasia. Il sequel del capolavoro disneyano degli anni '40 (sugli schermi italiani a settembre), è stato proiettato a Giffoni Valle Piana (Salerno), davanti a migliaia di ragazzi che hanno sfidato il freddo pungente, ben oltre la mezzanotte, per non perdersi neanche un fotogramma del film-cult che si apriva sulla quinta di Beethoven, e a numerosi ospiti: il cardinal Tonini, il direttore di Canale 5, Giorgio Gori, la regista iraniana Samira Makhmalbaf e l'attrice e regista Asia Argento.

Daniele Segre, il regista di «Manila Paloma Blanca» e di importanti documentari sulla realtà italiana, è a Villacidro, in Sardegna, per girare un film sulla protesta degli operai della Nuova Scaini. È una fabbrica di batterie per auto, già di proprietà dell'Agip, e venduta nel '97 al gruppo svizzero Zacharias. Privatizzazione che è fallita: ora la fabbrica è in liquidazione, 154 operai rischiano il posto.

ALBERTO CRESPI

Un uomo mascherato come un tuareg. Una scritta secca: «Siamo disposti a tutto». Sei operai che dormono attendati su un serbatoio di gas propano (è come usare un siluro come materasso: voi lo fareste?). Immagini che giungono da Villacidro, provincia di Cagliari, cittadina industriale con 16.000 abitanti. Immagini che hanno scosso la coscienza di Daniele Segre, cineasta torinese che non manca mai, con la sua cinepresa, quando c'è una battaglia civile da combattere.

«Ho visto queste immagini in un T3 - racconta Segre - Riguardavano la fabbrica Nuova Scaini, di Villacidro. Ho visto questi uomini mascherati, esasperati dal rischio di perdere il posto di lavoro. Il giorno dopo ho comprato i giornali: nessuno parlava di loro. Allora sono partito, con l'operatore Franco Robust, lo stesso di *Crotone, Italia* e di *Dinamite*. Sono arrivato venerdì. Mi sono catapultato in una realtà che speravo di non dover più raccontare».

Un passo indietro. I due documentari citati da Segre, rispettivamente del '93 e del '94, rimangono pietre miliari di quel poco di cinema militante che si è fatto, in Italia, negli anni '90. Il primo documentava l'occupazione dell'Enichem di Crotona; il secondo, scendeva assieme ai minatori nelle miniere del Sulcis, in Sardegna. Sei anni dopo, Segre ha avvertito il bisogno di tornare in Sardegna, spinto dal fragoroso silenzio dei media. Nel box qui accanto ripre-



I liquidati

Segre in Sardegna E gli operai in lotta diventano un film

corriamo la storia della Nuova Scaini, la fabbrica che rischia di chiudere. Qui, basti ricordare che 154 lavoratori - quasi tutti fra i 40 e i 50 anni, padri di famiglia monoreddito - rischiano il posto di lavoro dopo essersi mangiati le liquidazioni e aver atteso invano la cassa integrazione. Sei di loro hanno deciso il gesto estremo: dormono sul propano, sostanza esplosiva come il fosforo di Crotona e la dinamite del Sulcis (c'è questo filo rosso, nel lavoro di Segre: la modernità che rischia di esplodere, quando nel nome dell'«innovazione» vengono calpestati i diritti degli uomini).

In casi come questi, il cinema porta solidarietà, ma soprattutto visibilità: «Sono stato accolto benissimo, e come al solito ho chiesto in cambio fiducia, disponibilità. E l'ho ottenuta. Il film si sviluppa minuto per minuto: sto ancora cercando una struttura, la troverò strada facendo. Molti di questi operai conoscono *Dinamite*, e comunque si sono informati su di me, come è giusto. Sono in questa situazione dai primi di luglio, la loro sacrosanta esasperazione è per così dire in una fase «down». Come regista, devo essere uno stimolatore, dar loro speranza, emozione, vita. E farmi ac-



ettare, facendo capir loro che la presenza di una cinepresa li può aiutare». Accanto a Segre c'è Valter Saiu, dipendente della Scaini e segretario territoriale della Fiom-Cgil. Assieme, faranno domani notte il lungo viaggio verso Roma: il prossimo passo della protesta è una manifestazione nella capitale, davanti alla sede dell'Agip in via Laurentina. Ci spiega, Saiu, che «il ministro Letta si è preso la responsabilità della privatizzazione fatta dal suo predecessore, e ha preso a cuore la nostra situazione. È fondamentale che il ministero dell'Industria e l'Agip si incontrino, e arrivino a una privatizzazio-



I lavoratori della N. Scaini durante una manifestazione per gentile concessione del quotidiano l'Unione Sarda. Sotto, il regista Daniele Segre

LA SCHEDA

Nuova Scaini dalle batterie Agip alla privatizzazione

Il 16 settembre scade il termine ultimo per la privatizzazione della Nuova Scaini di Villacidro, in provincia di Cagliari: per quella data, o subentra un compratore (e ci sono due gruppi interessati, uno italiano con sede a Roma, l'altro russo), o i 154 lavoratori verranno definitivamente licenziati. Da due settimane sei di loro si sono incatenati sopra i depositi contenenti 8 tonnellate di gas propano. Tutti gli altri sono in assemblea permanente.

Mercoledì saranno a Roma, per manifestare davanti alla sede dell'Agip. Chiedono - citiamo dal volantino della Rsu che verrà distribuito nell'occasione - una «privatizzazione seria», che rilanci la fabbrica; e che «il ministero dell'Industria intervenga presso Agip Petroli per trovare soluzioni immediate».

La Nuova Scaini opera a Villacidro dal 1979: produce batterie per automobili, ed è di proprietà dell'Agip. Nell'ottobre del '97 è stata privatizzata: Agip ha venduto l'80% della quota azionaria (tenendo per sé solo il 20%) alla società svizzera Zacharias. La vendita è avvenuta con l'approvazione del ministero dell'Industria, e senza alcun accordo sindacale. La Zacharias non ha mai presentato un piano industriale adeguato. Si è sostanzialmente disinteressata della Scaini, che il 30 aprile 1999 è stata messa in liquidazione. Il 12 settembre 1999 i dipendenti hanno tenuto una manifestazione davanti ai cancelli della sede romana dell'Agip: in quell'occasione l'Agip giurò di voler «riesaminare» la vicenda, ma successivamente disertò ogni incontro convocato dal ministero dell'Industria. Un'offerta d'acquisto (del gruppo americano Lazzaro Finance & Development Ltd) viene avanzata nel novembre '99, ma poi ritirata.

Valter Saiu, segretario Fiom-Cgil della zona, ribadisce che la situazione dei lavoratori è drammatica: «La cassa integrazione finora è stata del tutto teorica: non l'abbiamo mai ricevuta. Molti di noi sono sopravvissuti incassando quote delle liquidazioni. Siamo senza salario da circa 6 mesi. La fabbrica lavora a regime ridotto, con 20-30 operai, e solo perché il liquidatore ha trovato un minimo di acquirenti. Ma questa era una fabbrica che nell'84 aveva 500 dipendenti. La situazione è precipitata quando il liquidatore ha avviato le pratiche della mobilità. Dal 17 settembre del 2000 siamo tutti licenziati, ed è ovvio che la vertenza vada risolta entro luglio. I possibili compratori ci sono, il ministro Letta si è preso la responsabilità di trovare una soluzione: l'importante, è che chi compra salvaguardi i posti di lavoro e abbia un piano industriale supportato da un piano finanziario. Ora è essenziale che l'Agip non si tiri indietro: la nostra posizione è che la fabbrica è ancora sua, Zacharias non l'ha mai pagata completamente. Quindi, faccia la sua parte, ben sapendo che noi non vogliamo tornare in seno all'Agip: vogliamo una privatizzazione seria, non la farsa che abbiamo vissuto finora». AL C.

MUSICA A ROMA

Dai Monaci Tibetani agli Avion Travel Ecco il Festival Mundi

ROMA Tammurriate e danze dervisce, il fado portoghese e il canto dei monaci buddisti tibetani: è un assortimento effervescente di atmosfere, sapori e culture internazionali il cartellone di Festival Mundi, rassegna di spettacoli dal mondo che approda nel cuore di Villa Borghese a Roma, dal 18 al 27 luglio. L'incontro etnico di arti subentra così alle «facce da comico» che hanno animato le serate sulla scalinata di Villa Giulia. Dieci appuntamenti in tutto, organizzati dall'Associazione Amoro-Roma in collaborazione con altri enti, che verranno inaugurati martedì con il concerto della Piccola Orchestra Avion Travel, vincitori, tra l'altro, del cinquantesimo festival di Sanremo (loricorderete, forse: con la bellissima canzone *Sentimento*). E sempre in territorio italiano, si resta con il successivo appuntamento con il teatro-canzone di Fabio D'Avino (19 luglio): *Tammorre, tarantole e villane*, viag-

gio attraverso la memoria poetica e la canzone napoletana secondo un immaginario percorso emotivo.

Dopo le danze di guerra dei monaci cinesi Shaolin di stanza a Spoleto, sarà interessante un confronto con lo *Spirit of Peace*, spirito di pace, dei monaci tibetani provenienti dal monastero Tashi Lhunpo che, cacciati dal Tibet, ora hanno ricostruito il loro tempio in India, a Karnataka, dove sono anche esiliati. I 7 monaci vestiti di stupendi costumi si esibiscono in danze sacre in maschera e canti spirituali «redentori» su una musica prodotta da lunghi cori, oboi, percussioni a mano, cembali e campanelli. Cantanti e danze rituali, la cui natura esoterica è quella di muovere le energie della madre terra e indurre guarigioni e altri inspiegabili fenomeni (20 luglio). I Dervisci rotanti Mevlevi del tempio di Galata (Istanbul), invece, propongono *La danza dell'estasi*, considerata anche arte di comunicare con il divino (22). E con la Cleo Parker Robinson Dance Ensemble si torna a danze più terrene e «normali» (25).

Tutto da scoprire il fado di Cristina Branco, una delle voci in ascesa della musica portoghese (21), melodie da film con la Philharmonic Orchestra Academy of Rome diretta da Elio Polizzi (23) e soul turbolento con Ike Turner il 26 luglio. Si chiude a passo di tango il 27 con la Nueva Compañía Tangueros di Baires.

RASSEGNA

Massenzio, 12 serate tra pellicole celebri e corti con musica live

ROMA È stato il regista Bernardo Bertolucci a dare il via a Roma alla 24/a edizione di «Massenzio». Il tradizionale appuntamento dell'Estate Romana si svolge quest'anno, per la prima volta, nella cavea all'aperto dell'Auditorium progettato da Renzo Piano, unica parte già completata del complesso in costruzione. Un ambiente raccolto, dominato dal grande schermo cinematografico e dalla gru che si erge poco distante nel cantiere dove sono in costruzione le tre sale dell'Auditorium. L'apertura della rassegna cinematografica, quest'anno di sole 12 serate, è stata dedicata a Gianni Amico, collaboratore di Rossellini, Bertolucci, Godard e Rocha, scomparso dieci anni fa. In apertura è stato proiettato anche un frammento di *Prima della rivoluzione*, il film di Bertolucci cui collaborò lo stesso Amico. «Ci siamo riuniti - ha detto Bertolucci - per far conoscere soprattutto ai giovani Gianni Amico. Gianni incarna molto lo spirito del

cinema degli anni Sessanta. In *Prima della rivoluzione* si esprime tutta la passione per cinema, politica e jazz. Sono poi venute a vedere cosa è rimasto del Massenzio di tanti anni fa. La luna piena che ricordo quando diedero *Novecento* e il pubblico che chiamava Olmo. La luna è rimasta, il resto non lo so».

La rassegna proseguirà oggi con una selezione di corti italiani e alcuni interventi di musica jazz, tra cui lo show del trio di Riccardo Fassi. Domani sarà la volta dell'«Emozione continuamente interrotta»: il Cut (laboratorio di produzione audiovisiva) presenterà una selezione di brani musicali tratti da film che accompagneranno la proiezione del film *Ghost dog* di Jim Jarmush. Due le pellicole di Stanley Kubrick della serie «Sempre giovani e belli» e in cartellone il 19: *Eyes Wide Shut* e *Orizzonti di Gloria*. Il 20 saranno proiettati *Come te nessuno mai* di Gabriele Muccino e *Femmine singolare* di Claudio Del Punta, mentre il 21 sarà presentato in anteprima e in versione originale con i sottotitoli in italiano *Nora* di Pat Murphy e a seguire *Trainspotting* di Danny Boyle. Il thriller sarà di casa il 22 con *La mummia* di Stephen Sommers e *Della Morte Dell'Amore* di Michele Soavi. Il 23 luglio Amos Gitai presenterà i suoi film *Kadosh* e *Yom Yom*, il 24 sarà proiettato *Train de vie* di Radu Mihaileanu e il 25 *I lautari* di Emil Lotjanu. A concludere la rassegna sarà il concerto di Officina Zoe, i canti e le danze del Salento e il film *Sangu vivo* di Edoardo Winspeare.

